

Vittorio Foa

leader storico della sinistra

Il decalogo dei progressisti

ROMA. Io credo davvero che ci sono nuove cose politiche, e nuove responsabilità... Lo studio di Vittorio Foa è piccolo piccolo, e pieno pieno di libri e ritagli di giornali.

«Siamo progressisti, una parola rassicurante e quasi carezzevole...» Vittorio Foa parla della campagna elettorale alle porte, delle alleanze, della sinistra, della destra, di Segni. Dice: «L'aggregazione progressista è tutta politica: la società è il suo oggetto».

negli ultimi anni, è la cura più dignitosa». Aggiunge Foa: «Dobbiamo darci una mentalità costituente, guardare alle politiche ma anche alle regole della politica».

per un certo periodo sarà anche un'assemblea costituente. Oltre a fare politica, si dovranno definire regole e principi che non valgono solo per una parte, ma per tutti.

A proposito di destra spicciola: Berlusconi pare intenzionato a scendere in campo...

Io conosco pochissimo l'uomo e le sue attività. È sempre rischioso fare previsioni di questa natura, ma a me pare una bolla di sapone.

Finora la sua sortita più importante è stata quella sulle tasse. Cosa ne pensi?

Una mossa demagogica, propaganda di piccolo calibro, di basso rilievo. Si affanna la destra moderata, e si affanna la destra estrema.

Ti dirò: a destra mi sembra la cosa più seria. Non so se ce la farà, è molto difficile. Ma credo che il rigetto dei simboli e della mentalità fascista vada sempre incoraggiato.

In questi giorni è finita definitivamente la Dc, il partito si è spaccato...

Una cosa mi ha colpito: il poco impatto che ha avuto una notizia di questo genere.

E cosa vuol dire questo? Che le cose camminano in fretta. E che la vecchia Dc, in fondo, era già morta nella coscienza pubblica.

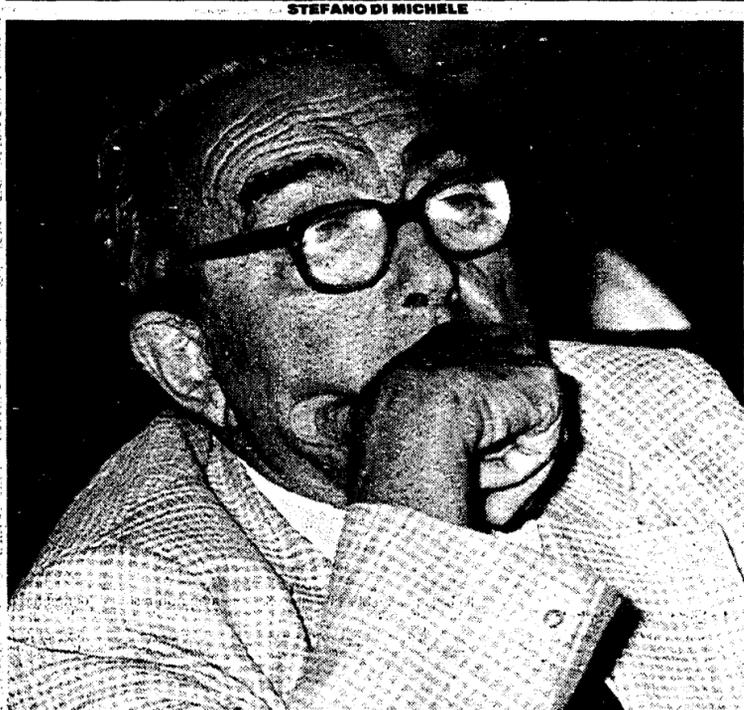
Quindi un partito di centro? Secondo me sì. Se dovesse invece cedere alle pressioni della destra, se dovesse collegarsi in qualche modo con settori reazionari o conservatori, avrebbe problemi molto seri con pezzi importanti del mondo cattolico.

Come vedi lo sforzo di Martinazzoli? Lo vedo come uno sforzo molto onesto, che apprezzo. Però non credo che sia il caso di dirgli: «Vieni con noi». Lasciamolo fare...

Cosa pensi di Mario Segni e del suo accordo con Bossi? Provo un po' di tristezza davanti ai suoi sbandamenti. Ti confesso che io avevo riposto in lui molta fiducia. Invece...

Invece? Invece lo vedo dominato da un'attenzione eccessiva verso se stesso. E ciò impoverisce il quadro politico. Se è vero che egli ha scelto l'alleanza con la Lega, temo per le sue ambizioni personali.

Si parla molto del governo dei progressisti. Ma il futuro Parlamento quali compiti avrà? Sarà un'assemblea legislativa che



STEFANO DI MICHELE

Può succedere molto di nuovo, in questo paese. Possono vincere le elezioni i progressisti, ad esempio. Ricordi, Foa? A dicembre dicevi: per la prima volta nella mia vita mi sento parte di uno schieramento che può vincere.

Eppure a qualcuno, a sinistra, non piace la parola progressista. Tu la usi invece con grande naturalezza...

Mah, senti, è inutile cercare un significato metafisico a delle etichette. Semplicemente, l'Alleanza è progressista perché la chiamiamo così. È vero, il progresso è ambiguo, lo sappiamo da quasi cento anni, dalla decadenza del positivismo evoluzionista.

C'è chi sostiene: un po' troppo rassicurante...

A volte si pensa che per rassicurare dobbiamo far capire che vogliamo cambiare il meno possibile. Io credo l'opposto. Io faccio paura se non dico quello che voglio.

E allora diciamo chiaramente: cosa vogliono i progressisti?

Intanto diciamo, senza possibilità di equivoci, che non potremo accontentare tutti, che molta gente sarà scontenta. Contrasteremo, a partire dall'alto ma non solo in alto, il consociativismo e il corporativismo. Vogliamo affermare, a partire dall'alto ma non solo in alto, la responsabilità verso il lavoro umano, verso il funzionamento della pubblica amministrazione, verso la rottura degli steccati corporativi.

Ogni tanto viene fuori la tentazione del voto. Tu cosa ne pensi? Niente voti, ecco cosa penso. Ma non sono pochi a temere che pezzi del vecchio mondo cerchino di riciclarsi nell'Alleanza progressista.

so per i singoli. Chi si è compromesso a fondo nell'esercizio del potere negli ultimi quindici anni, quale che sia il suo nuovo pensiero, deve capire che è il momento di una sosta, di una fase di riflessione e di silenzio.

Andremo a votare, per la prima volta, con un sistema maggioritario. Secondo te, cosa cambia? Non parlo, ovviamente, del semplice meccanismo elettorale.

Il principio maggioritario sta creando una nuova cultura politica negli italiani. Come dici, non si tratta solo di una tecnica elettorale. Sta diminuendo il senso di appartenenza esclusiva a una singola formazione politica, a un singolo partito. I voti non sono più decisi dall'appartenenza, devono essere conquistati.

Una consapevolezza che produce cambiamenti vertiginosi...

Di cui non dobbiamo stupirci. Né tantomeno scandalizzarci. A destra come a sinistra. È vero che in tempi di elezioni il principio maggioritario accelera i processi, ma i processi sono reali e vanno presi sul serio.

Torniamo al compito dei progressisti. In qualche modo, pare di capire, secondo te i progressisti si riconoscono dalle responsabilità che sono in grado assumersi. E così?

Certo. È una nuova responsabilità che si dilata nello spazio e nel tempo. Nello spazio, per i problemi posti dall'interdipendenza: i movimenti delle merci e quelli dei popoli, il ruolo attuale di uno Stato nazionale nei nuovi spazi. Nel tempo, per le con-

trastanti necessità fra l'oggi e il domani, fra il cambiamento e le sue sofferenze... L'aggregazione progressista è, quindi, tutta politica: la società è il suo oggetto. Vi sono alcuni che dicono che l'Alleanza progressista deve essere un'aggregazione sociale: si è arrivati a dire che essa deve essere costituita dai movimenti che agiscono (quando ci sono) nella società. Ma siamo matti? Per annettere i movimenti al nostro cartello dovremmo dunque spaccarli?

Il giornale che da oggi è in edicola è il risultato di un lungo lavoro e di una grande passione. Quella della redazione, dei poligrafici, del personale tutto di un'azienda impegnata a continuare a crescere.

IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO MICHELE

Nel regno dei pirla con rispetto parlando

Riassunto della serie precedente. I Bauscia sono un popolo laborioso e pacifico che vive nella Galassia dei Ganassa, lontano anni luce dalla Terra.

La spedizione fanno parte alcune centinaia di esploratori agli ordini del Comandante Umberto Kirk, del professor Gianfranco Spock, primo ufficiale scientifico, e del dottor Marco McPhorm, sindaco di Ghepensiml, capitale del Pianeta dei Bauscia.

Si inizia così l'operazione destinata a preparare la Grande Migrazione del popolo dei Bauscia nei Nuovi Territori Lombardi. Viene immediatamente messa in atto la Dia (Direttiva della Interferenza Attiva) che prevede l'inserimento dei primi Bauscia nel tessuto politico locale.

In concomitanza con lo sbarco dei Bauscia è esplosa in Italia una devastante crisi politica e morale. Corruzione, disoccupazione, crisi dei valori provocano un terremoto che fa crollare di schianto l'intera Prima Repubblica.

Diario del capitano. Data astrale 5005.25. Li ho proprio incontrati tutti. Berlusconi, Segni, Pannella, Formigoni. Mai visti tanti pirla. Ma finiti. Giocano tutti a sembrarlo per farti vedere che siamo simili, non hanno capito che pirla si nasce.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Il Paese della nuova «Unità».

per questo Martinazzoli e i suoi hanno rotto con i centristi, per questo hanno dichiarato la loro radicale diversità dalla Lega e da Berlusconi.

Cartoon by Angelo Ruffino titled 'BOGG' with text: 'SPERO CHE LA SINISTRA, A MARZO, SEGUA IL SUO ESEMPIO...' and 'L'UNITA' DA OGGI RADDOPPIA!'.

Photo of Mario Segni with caption: 'Mi piego ma non mi spezzo' and 'Redazionale'.